

La Casa del sole è un grande parco con un teatro sempre aperto

Repubblica — 16 dicembre 2004 pagina 8 sezione: MILANO

La sua specialità è il parco. Lo sanno bene i ragazzi del comprensivo Casa del sole che ne hanno a disposizione uno da 128 mila metri quadrati. Un' enorme "aula all' aperto", che si affaccia in via Giacosa, nella quale gli studenti delle elementari e delle medie svolgono lezioni sul campo per studiare piante, animali e portare avanti un progetto di educazione ambientale. «Il parco è una grande attrattiva. Per questo è aperto anche al di fuori dell' orario scolastico», esordisce la preside Angela Maria Olmi, che affettuosamente ricorda come l' istituto, organizzato in piccoli chalet riconosciuti di grande valore storico dalla Sovrintendenza, sia stato visitato da Vittorio Emanuele III e Lombardo Radice nel 1922 e 23. «Abbiamo in ballo un piano di riqualificazione dell' area, insieme al Politecnico», prosegue Alberto Campiglio, professore di matematica e scienze, che spesso trascina gli scolari tra pini e platani, per insegnare loro a descrivere il parco usando i numeri. «Hanno costruito telemetri grazie ai quali studiano le distanze e le altezze, per esempio. Tutte le classi, poi, sono coinvolte nel recupero, si spera entro questa primavera, di due acquari. Li vogliamo trasformare in stagni e l' Acquario civico ci sta dando una mano. Nel progetto di educazione ambientale rientra, infine, il rilancio del museo della scuola, in cui sono esposti costumi antichi creati dai giovani, specchi per gli studi della simmetria o per spiegare le illusioni ottiche e i giochi di magia». L' altra grande specialità della Casa del sole è il teatro. «La nostra fortuna è di averne uno vero con palco, camerini e 110 posti», precisa Cristina Perego, responsabile della struttura. «Sin dalle elementari facciamo andare in scena i bambini, coinvolgendoli in rappresentazioni di fiabe o in lavori sul movimento del corpo. Alle medie, invece, puntiamo sui testi. Quest' anno faremo "Molto rumore per nulla". Scelto il titolo, i ragazzi leggono l' opera, la adattano al teatro, decidono parti e musiche e, in una non-stop di un giorno, inventano la scenografia. Il teatro è anche un ottimo strumento di aggregazione. Così lo sfruttiamo per facilitare l' integrazione degli stranieri, che da noi superano il 35 per cento». E proprio a questi giovani e ai loro genitori, che provengono soprattutto da Cina e Sudamerica, sono riservati laboratori linguistici speciali. «Gli insegnanti svolgono corsi di italiano ad hoc», spiega Laila Fiori, professoressa di inglese. "Un grosso sostegno arriva anche da mamme e papà nostrani: hanno formato un' associazione di volontari, e a turno tengono lezioni di italiano». D' altra parte, l' istituto è famoso per lo studio delle lingue. «Da 15 anni privilegiamo il potenziamento dell' inglese e organizziamo, a giugno e luglio, gli English camps con insegnanti madrelingua», prosegue Fiori. «Da sette anni abbiamo attivato due ore alla settimana di lezioni tra interclassi. Chi ha bisogno di recupero lavora su certi programmi. Chi, invece, è più portato alla lingua di Sua Maestà, si prepara per sostenere due esami riconosciuti da Cambridge: il Ket alla fine della seconda media, il Pet al termine della terza». La scuola punta i riflettori anche sui segreti per aiutare i giovani che meditano di lasciare gli studi. «Insieme all' Umanitaria seguiamo il progetto Mentore, che si rivolge proprio a coloro che hanno bisogno di relazionarsi e di capire come proseguire la propria vita tra i banchi. Lo scopo è creare un

rapporto d' amicizia esclusivo tra l' adolescente in difficoltà e un adulto volontario (mentore) che gli si propone come punto di riferimento affidabile e disponibile. Infine collaboriamo con l' Asl sul progetto Stop al bullismo». (5.continua) - ANNA FREGONARA